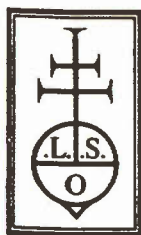


PROCESSI DEL S. UFFIZIO  
DI VENEZIA CONTRO  
EBREI E GIUDAIZZANTI  
(1642-1681)

XI

A CURA DI  
PIER CESARE IOLY ZORATTINI



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MCMXCIII

## INDICE

Abbreviazioni .....	Pag. 5
Introduzione .....	» 7
Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1642-1681) .....	» 29
<i>Avvertenze</i> .....	» 30
VIOLANTE RAMIRA (1642) .....	» 31
DOMENICO TEMPONI (1643) .....	» 41
STEFANO VALETTO (1644) .....	» 55
SALVATORE DA CA' LIONE (1645) .....	» 59
EBREO (1648) .....	» 63
MOISÈ NASO (1650) .....	» 67
FONSECA (1651) .....	» 71
ANTONIO DIAS PINTO (1651) .....	» 79
ALVARO DE SILVA (1654) .....	» 83
FRANCESCO VALENZA, PIETRO DA COSTA (1654) .....	» 87
ISACCO LEVI (1658) .....	» 107
FRANCESCO CARRATON (1658) .....	» 125
NICOLÒ DOLFIN (1660) .....	» 137
PRUDENZA PASQUALI (1660) .....	» 161
SALOMONE CASPI (1670) .....	» 165
TOMMASO BUTIERZ, PIETRO GARZIA (1674) .....	» 177
PIETRO MOROSINI, NICOLÒ VENIER (1681) .....	» 195
ISACCO GRASSINI (1681) .....	» 199
BIANCA MOGNONA (1681) .....	» 201
Appendici documentarie .....	» 211
Appendice documentaria I .....	» 213
Appendice documentaria II .....	» 215
Appendice documentaria III .....	» 219
Appendice documentaria IV .....	» 225

Indici .....	Pag.	231
<i>Avvertenze</i> .....	»	232
Indice degli Autori .....	»	233
Indice dei nomi .....	»	235
Indice dei luoghi .....	»	251

NICOLÒ DOLFIN, 1660.

A.S.V., S.U., *Processi*, b. 114. Fascicolo non legato, composto di cc. 22. Le cc. 2r-16r recano una numerazione coeva da 1 a 14. Bianche le cc. 1v, 6r e v, 18r-22r. La c. 17r reca un sigillo cartaceo.

·[30 aprile 1661]·

Illustrissimo e reverendissimo signor e patron colendissimo. Essen- 1r  
do stato formato l'accluso processo contro un hebreo fatto cristia-  
no dall'illustrissimo bailo rappresentante in questa città della sere-  
5 nissima Repubblica, l'ha trasmesso a me per non haverlo egli voluto  
giudicare essendo materia di fede e perché l'hebreo presentì la sua  
captura, dicono se ne sia fuggito a Venetia, pertanto mando a sua  
signoria illustrissima copia autentica di tutte le sue colpe, acciò  
10 possa esser definito dal Sant'Uffizio quello si deve fare contro di  
lui poichè, essendosi battezzato costà in Venetia et ottenuto al sa-  
cro fonte il nome di Nicolò Dolfino, ritornato qui in Corfù, vive-  
va apertamente da hebreo, come apparisce nel presente processo  
e perché da questo pienamente si raccolgono le di lui colpe non  
15 m'estendo con questa d'avantaggio, facendoli per fine summa rive-  
renza.

Corfù, li 30 aprile 1660, stilo veneto.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima, humilissimo  
et obligatissimo servitore Carlo arcivescovo di Corfù.<sup>1</sup>

3 *accluso*: ms. *occluso*.

---

<sup>1</sup> Carlo Labia (26 aprile 1624-29 novembre 1701) del ramo di S. Geremia, di Zuan Francesco da Venezia e di Elena Antinori da Firenze, teatino, fu nominato arcivescovo di Corfù il 27 gennaio 1659 e passò al vescovato di Adria il 13 settembre 1677. Cfr. A.S.V., BARBARO, IV, f. 211; EUBEL, IV, p. 164; V, p. 69.

Corfù, 30 aprile 1660. Accluso mandato arcivescovo con pro- 22v  
20 cesso pel Santo Uffitio intorno Nicolò 'Dolfino' <d> tornato a  
giudaizare.

·[Copia.]· Illustrissimo e reverendissimo signor patron colendissi- 2r  
mo. Da Cateruzza, figliola del quondam signor Zorzi Muazzo c'è  
stata presentata l'aggiunta scrittura di querella contro Nicolò Dol-  
25 fin suo marito insieme con le scritture chiamate dalla medesima  
e che saranno qui annesse per lume maggior dell'affare di che si  
tratta, questo essendo negotio di tutto rilievo versante sopra inte-  
resse di matrimonio e della fede ancora, habbiamo stimato d'uopo  
30 trasmetterlo a vostra signoria illustrissima perché divenghi a for-  
matione di processo et a quelle deliberationi ricerca l'essentialità  
di delitto così esecrando, riservandoci noi di progredir poi circa  
gli affari soggetti a questo foro, a quegl'effetti di giustitia stimerà  
più conferenti, affine resti troncato il filo di questa tela ordita con  
35 pernitie così scandalosa e abominevole e con conseguenze tanto pes-  
sime che introdur potrebbero sconcerti e pregiudicii anco alla reli-  
gione. A vostra signoria illustrissima affabilmente bacciamo la mano.

Corfù, li 4 febraro 1660.

Di vostra signoria illustrissima divotissimi, obligatissimi servi-  
dori Marin Badoarro <sup>2</sup> bailo.

40 Marco Malipiero <sup>3</sup> consiglier.

Alvise Capello <sup>4</sup> consiglier.

19 accluso: ms. occluso.

---

<sup>2</sup> Marin Badoer venne eletto bailo a Corfù il 26 maggio 1658, fu in carica dal 12 otto-  
bre 1658 all'11 ottobre 1660. Cfr. A.S.V., *Segretario alle Voci, Elezioni del Maggior Consiglio*,  
reg. 21 (1657-1666), c. 166v. Si tratta di Marin Badoer (25 febbraio 1614-dicembre 1682)  
del ramo di S. Agnese, di Alessandro e di Camilla Mazza, per il quale cfr. A.S.V., BARBA-  
RO, I, f. 79; A.S.V., GIOMO, II, f. 56.

<sup>3</sup> Marco Malipiero fu nominato consigliere a Corfù il 26 gennaio 1659, assunse le sue  
mansioni il 20 agosto 1659 e rimase in carica sino al 19 marzo 1661. Cfr. A.S.V., *Segretario  
alle Voci, Elezioni del Maggior Consiglio*, reg. 21 (1657-1666), c. 143v. Si tratta di Marco  
Malipiero (4 settembre 1623-1695) del ramo di S. Marina, di Andrea e di Fiorenza Zorzi,  
che nel 1649 sposò Elisabetta Coppo di Francesco e fu podestà e capitano a Crema. Cfr.  
A.S.V., BARBARO, IV, f. 417; A.S.V., GIOMO, I, f. 242.

<sup>4</sup> Alvise Capello fu eletto consigliere a Corfù il 21 settembre 1657 e fu in carica dal  
23 marzo 1658 al 22 marzo 1660. Cfr. A.S.V., *Segretario alle Voci, Elezioni del Maggior Consi-  
glio*, reg. 21 (1657-1666) del ramo da S. Anzolo, di Piero e di Orsetta Marcello, che nel  
1661 sposò Orsetta Dolfìn di Vincenzo. Cfr. A.S.V., BARBARO, II, f. 278; A.S.V., GIOMO,  
I, f. 401; II, f. 45.

.[All'illustrissimo monsignor arvescovo di Corfù].

Illustrissimo reggimento di Corfù. Magior sciochezza al mondo e 2v  
maggior in sé iniquità non poteva commettere Natam Coem he-  
breo, quondam Caim, che col finger la religion christiana d'ingan-  
45 nar Dio e me infelice e sconsolata donna Cateruzza, figlia del quon-  
dam signor Zorzi Muazzo, humilissima serva di vostre signorie il-  
lustrissime e che sua divina Maestà, che tanto può, non sia per  
castigare un tanto eccesso. Quest'empio, tenendo per certo che il  
50 quondam suo padre tenesse crediti usuratici di grosse summe, sta-  
billi nel suo perverso animo di finger la religion christiana per  
poter, con l'oppressione di molti Christiani suoi pretesi debitori,  
sollevare casa sua con la sua fraterna et poiché fra l'altri debitori  
pretendeva che soggiacesse anco l'afflitta mia casa, con che hebbe  
55 cuore d'introdursi con li suoi fratelli a casa mia et a poco a poco  
s'insinuò al dominio anco della stessa mia persona con l'esibitione  
essermi sposo, come fu essequito da me, non per patto di volontà  
quanto per tema delle sue rigorose minaccie, ma quando credevo  
osservare in lui qualche sentila<sup>5</sup> di religion, ho praticato che  
60 lui era al tutto finto et vero hebreo poiché nel primo atto lui ha  
voluto instigare che io gli facessi donatione delli miei beni paterni  
e materni e che tutto rinunciassi al suo dominio, come si vede per  
una tal qual formula scritta di mano di ser Ioane Giolmo, che con  
queste produco, del che non ho voluto portar minimo assenso, ve-  
65 dendolo stessamente a lordarsi in // mangiar carne tutti li giorni 3r  
della settimana, così di mercore, venire e sabbato, dandomi ap-  
presso ad intendere che se seco volessi procreare figlioli maschi,  
mi contentassi di lasciarmi da lui condurre in quel neffando bagno  
che sogliono li Hebrei condur le loro moglie. Et quel che mi con-  
70 firmò l'orenda sua sciochezza è d'haver io scoperto in una sua misi-  
va capitatami per voler di Dio nelle mani, per la quale non sola-  
mente consta d'haver richiesto il santo battesimo con espressa fin-  
zione ad effetto di sollevar la casa sua e dei suoi fratelli, ma quel  
che è peggio, scrive che suo fratello faria bene di tior<sup>6</sup> la sua  
75 prediletta figliola per moglie, come che è seguito ultimamente e  
fra l'altre indecenze quella che fa più inoridire è che nella sopra-

<sup>5</sup> *sentila*: scintilla; BOERIO, *faliva*, *sintila*, pp. 259, 662.

<sup>6</sup> *tior*: prendere; BOERIO, *tor*, p. 757.



scritta, scrivendo lui stesso in idioma hebraico, prega Dio che non  
 gli permetta di servir il scelerato fra Cristiani sottoscrivendosi nel-  
 la medesima del nome cristiano di Nicolò Dolfen, quella missiva  
 80 produco con questa. Ma, vedendomi accorgiere della sua finta rel-  
 ligione et scrupolando che anco gl'altri Cristiani erano già consa-  
 pevoli della stessa familiarità che come hebreo praticava in casa  
 sua propria con la prima sua moglie e con li propri fratelli, finse  
 appresso la giustitia di defraudare il giuditio comune con un man-  
 85 dato registrato li 24 genaro spirato, con che pareva che cercasse  
 alla madre e fratello i suoi figlioli ma, quando ha veduto che dalla  
 provvidenza di vostre signorie illustrissime veniva essercitato // li 3v  
 modi più proprii per la recupera delli medesimi figlioli, proveden-  
 do in ciò speditamente d'una patuglia e d'altri mezzi per l'effetto  
 90 stesso, lui che fingeva tutte le cose e che altro covava nel proprio  
 cuore, dubbitando che non riuscisse la provision de la giustitia,  
 avisò speditamente a casa sua l'ordine medesimo affine che doves-  
 sero occultare et nascondere li proprii suoi figlioli perché non fos-  
 sero ritrovati dalli ministri pubblici, come ne è seguito, sopra di  
 95 che doveranno esser eseguiti gl'ingiunti, anzi per tal effetto ha  
 derogato la procura già fatta al signor Nicolò Zen et permisse che  
 anco in contumacia fosse revocato il precettato mandato da lui ot-  
 tenuto. E di più s'introduceva a casa mia con tutti li suoi fratelli  
 faccendoli nominarmi tutti per cugnata, anzi che il maggior, che  
 100 è Lieto, che concertava il tutto, mi fece donativo d'un anello d'o-  
 ro. Eco dunque come schernirono tutti essi fratelli la santa religio-  
 ne christiana, che è peggior quest'empio scherno dell'infedeltà stessa  
 poiché li scelerati tutti unitamente ardirono voler far che la reli-  
 gione, anzi Christo nostro Signore sii ministro et servo delle loro  
 105 malvage operationi, attribuendogli pertanto impotenza o ingiu-  
 stitia, onde deliberarono, doppo vedutami accorta di dette loro sce-  
 leragini, di abbandonarmi come fecero, con havermi prima levato  
 da casa esso mio finto consorte diversi linzoli,<sup>7</sup> anelli d'oro et  
 altri supeletilli, rillasciandomi per scherno e ludibrio del mondo,  
 110 che offende in un stesso tempo sua divina Maestà e // la giustitia 4r  
 di questo mondo, la mia reputatione e la vita stessa però, ricla-  
 mando con questa mia contro tutti essi fratelli, ricerco rigorosissi-  
 mo castigho che possi compensare la pena di così grande delitto

<sup>7</sup> *linzoli*: lenzuola.

et in parte con esso Natan che deve abbolirsi col fogo medesimo,  
 115 ricercando appresso che la facultà di detti fratelli et casa loro mi  
 habbi ad allimentare per tutto il corso della mia vita et appresso  
 applicarmi tanto che possi condecientemente appoggiarmi alla pro-  
 tetione di vero marito con una sufficiente dotte da essere estratta  
 120 e consegnatami dalla medesima facultà acciò che habbi occasione  
 di decantar sempre trionfanti li misterii della santa religione et  
 gloriosi gli effetti dell'indipendente giustitia di vostre signorie illu-  
 strissime. ·[Testibus.]· Per la giustification che detto Natan man-  
 dò ad avisar con Mordacai Coem, Lietto suo fratello et sua moglie  
 di nasconder le sue figliole, per giustificar che Lietto disse in pre-  
 125 senza delli sottoscritti testimonii che Natan suo fratello mandò ad  
 avisarlo per nasconder le sudette sue figliole, ·[Testibus.]· il signor  
 Lorenzo Calogerà, il signor Fillippo Politi, il signor Giulio Petrici,  
 il signor Zannetto Argiropulo. Di più intendo giustificare che, il  
 giorno che si sposò, detto Natan mandò in casa di Lieto suo fratel-  
 130 lo doi capretti per scanar quelli all'hebraica dicendo che da quelli  
 che sarà cassè<sup>8</sup> dovesse lui Lietto tener li quarti davanti et così  
 lui Lietto li scanò e poi li mandò tutti e due indietro, // ·[Testi- 4v  
 bus.]· Arsenio Gudelli, Stellio Ralli, figliolo del protopapa Mattia  
 Fiomacho, il calogero<sup>9</sup> Neofilo Fiomacho, Stamuli Caffarachi,  
 135 Leo Langaditi, Steffano Megalogeni. Nel che contiene la scrittura  
 della offerte fattemi da Lieto con farmi carezza e mantenermi da  
 gentildonna venetiana, ·[Testibus.]· Donna Cattarina sudetta, Spi-  
 ro Mussima, Mattio Fiomachos, Arsenio Gudeli, Carlo Ravigno,  
 il signor Lorenzo Calogerà, il signor Alexi Pallamidà e come me-  
 140 glio dalli testimonii sarà dipposto.  
 Marin Badoaro bailo.

Adì 2 febraro 1660.

Presentata in mano dell'illustrissimo signor bailo dalla signora Ca-  
 teruzza figliola del quondam signor Zorzi Muazzo et consorte di  
 145 Nicolò Dolfín inserta unitamente con le seguenti scritture: una let-  
 tera mesiva, par scritta dal medesimo Nicolò Dolfín in data da  
 Venetia li 20 giugno 1659, colla sopracoperta diretta a suoi fratelli

<sup>8</sup> cassè: casè, puro. Cibo che corrisponde alle prescrizioni della *Torà*; U. FORTIS-P. ZOLLI, *La parlata giudeo-veneziana*, Assisi-Roma, Carucci 1979, pp. 169-170.

<sup>9</sup> calogero: titolo onorifico dei monaci bizantini; diz. UTET, II, s.v., p. 554.



e madre, una commissione nelli atti di Zaccaria Assimopulo<sup>10</sup> sud-  
detto di 30 dicembre 1659 con cui lo stesso Dolfìn istituì suo  
150 procuratore Nicolò Zen, retrattate dalla procura sudetta fatta dal  
Dolfìn medesimo negli atti dell'Assimopulo sudetto di 26 genaro  
1660, un schizzo di carta dotal in idioma greco, una copia di man-  
dato con cui ricerca le proprie figliole l'istesso Dolfìn.

Carissimi mie fratelli e carissima mia signora madre. Già con altra 5r  
155 occasione vi ho scritto il mio ben stare \*\*\*. Non ho voluto manca-  
re di risponder le vostre lettere, che Dio vi possa pagare confor-  
me, mi havete disterminato che non mi havete mandato robba per  
sollevar li nostri interessi et per liberare le nostre robbe acciò fac-  
ciate essito et non che sete causa della mia rovina. Mi havete dato  
160 danno di ducati 200 che ho tolto a cambio a otto per ducato per  
mandar tutta la robba a Corfù acciò facciate essito et per far cre-  
par li nostri nemici. Con il Manuel signor li mandarò tutto per  
tutto, che posso dir che son restato nudo, senza effetti. Prego Id-  
dio che restin senza veder di farmi sollevar della reputatione acciò  
165 mi facciate disperar affatto. Non vi dico altro, nome<sup>11</sup> vi racco-  
mando li miei puttini et saluterete la signora mia madre et dir alla  
mia consorte che stia allegramente, che faccia conto che sono stato  
a Venetia tre anni, che Dio è grande, tutto quello che voi altri  
mi havete scritto vederò di mandarvi quello che fa di bisogno. Bi-  
170 sogna lassar la vergonia da banda se volete che la nostra casa sia  
sollevata, il signor Manuel vi parlerà a bocha, per l'amor di Dio  
non vi tolete travaglio, sia maladita l'hora che havete lasciato il  
partito del signor Polani, che haveria fatto negotio con lui e have-  
ria liberato le nostre robbe, non haveria havuto questo danno //  
175 di dar al \*\*\* ducati 200 donativo. Non so che dire, sapiatevi go- 5v  
vernare, tutto quello che voi altri vorete sarò sempre a vostri com-  
mandi, farò tutto quello che voi altri volete. Di tutto cuore la ri-  
verischo, augurandogli dal Ciel ogni felicità et contento, essendo  
l'hora breve non ho potuto alongar con il Manuel signore, vi scri-  
180 verò lungo più chiaro. Iddio ve dia \*\*\* di vederli contenti e con-  
solati.

171 signor Manuel: ms. signor Manuel signor.

<sup>10</sup> Cfr. Archivio di Corfù, *Atti notarili*, b. 284 A, notaio Zaccaria Assimopulo, 26 gen-  
naio 1660.

<sup>11</sup> nome: appena, se non, solamente; BOERIO, *noma*, p. 442.

Venetia, a 20 giugno 1659.

185 Vostro affectionatissimo fratello cordialissimo Nicolò Dolfìn. Con  
il Manuel signor li mando una scatola dentro con un petolar<sup>12</sup>  
d'oro con perle fine per la mia caida,<sup>13</sup> quella che per ella moro,  
con una vestura<sup>14</sup> et una zoia<sup>15</sup> bella che si mette le donne de  
drio la testa, che ha a memoria far a ben mio gli attestò di tenerla  
per moglier.

190 A tergo. Alli molto illustri signori miei fratelli et carissima signora  
madre, Corfù.

Qui cade quattro righe in idioma hebraico sotto la sudetta mansi-  
va e vedessi la traduttione di essa fatta da doi Hebrei a carte 8 tergo.

1659, adì 30 del mese di dicembre.

195 Il presente signor Nicolò Dolfìn in ogni differenza che ha con qual-  
sivoglia persona ha instituito, creato per suo vero commesso il si-  
gnor Nicolò Zen di poter comparir et risponder in ogni giuditio,  
offitio et ovunque facesse di bisogno per addimandar le ragioni  
di detto signor con stabilire, presentar scritte, far capitoli et ob-  
blationi et cetera. Presentibus testibus, il reverendo papa,<sup>16</sup> ser  
200 Fillippo Mozenigo et miser Marco Boschi, soldato a cavallo.  
Zaccaria Assimopulo nodaro.

1660, adì 26 del mese di genaro.

205 Il presente signor Nicolò Dolfìn alias Natam Coem, figliolo del  
quondam signor Caim Coem, alla presenza di me nodaro e testi-  
monii infrascritti, taglia et annulla qualsivoglia procura che have-  
se fatto a qualsivoglia persona et in particolare al signor Nicolò  
Zen il qual non intende più ingerirsi alli negotii et litigii che il  
sudetto signor Constante à con qualsivoglia persona et omesso il  
resto. Testibus, il signor Bernardo amador, maestro di casa dell'il-

208 à: ms. e.

<sup>12</sup> petolar: pettorale; BOERIO, *petoràl, petorina*, p. 500.

<sup>13</sup> caida: *kaid*, persona che comanda, compagno, angelo custode; *New Redhouse Turkish-English Dictionary*, Istanbul, Redhouse Press 1981 4, s.v., p. 582.

<sup>14</sup> vestura: veste, abito da donna; BOERIO, s.v., p. 791; D. DAVANZO POLI, *I mestieri della moda a Venezia nei sec. XIII-XVIII*, 2 voll., Mestre, Edizioni del Gazzettino 1984, I, s.v., p. 155.

<sup>15</sup> zoia: gioiello; BOERIO, *zogia*, pp. 819-820.

<sup>16</sup> papa: monaco della chiesa d'Oriente; diz. UTET, XII, s.v., p. 509.

210 lustrissimo signor Francesco Canal <sup>17</sup> sopranominato et miser Gianni Stratigò.

Zaccaria Assimopulo nodaro.

1659, adì 28 dicembre.

In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, amen. Et in- 7v  
215 tercession della santissima Vergine Maria, amen. Fazzasi Domine, il presente matrimonio che si deve fare. Mi marito io figliola del quondam Zorzi Muazzo e togo per mio legittimo marito come dicono le sacre leggi della santa madre Chiesa, il signor Nicolò Dolfi-  
220 fin, visto ·[Ex greco.]· il quale prometto per dotte tutta la mia parte fraterna delli miei beni paterni e materni, tanto li presenti d'ogni genere stabelli e mobelli simul con ogni altro che si vi aspetta in ogni modo, li quali glieli prometto in nome di donazione haverli sempre in sua libertà, far di quelli tutto quello gli pare e piace  
225 come mi tocca, havermi la cura di tutte le cose che bisognassero. Et a preghiere della sudetta signora \*\*\* ho scritto io \*\*\* in presenza delli infrascripti testimonii i quali si sottoscriveranno.

Noi reggimento di Corfù.

·[Copia.]· Ci ha lagrimevolmente rappresentato il fratello di voi  
230 miser // Lietto, Zachetto e Samuel figlioli del quondam miser Caim 8r Coem, già fatto christiano, sudetto Nicolò Dolfi, che havendo procurato con diversi modi e vie di haver li suoi propri figlioli in età pupilare esistenti nel poter di voi sudetti fratelli e di voi  
235 donna Calomira loro madre li tenete nascosti, rendendovi resistenti di volerli dare sotto pretesti da voi inventati et machinati ricercandovi però di oportuno suffragio, pertanto col tenor del presente nostro mandato comunico a voi sudetti Lietto Coem e fratelli et a voi donna Calomira che immediate dobbiate consegnar al  
240 sudetto Nicolò Dolfi detti suoi figlioli, come ogni ragione ricerca, sotto pena di ducati 2000 per cadauno di voi da esserci irremissibilmente levati in solidum et applicati alla Camera Fiscal, oltre alle pene corporali et etiam della vita, secondo meritassero le vostre colpe e transgressioni, accertandovi che non vi sarà in que-

---

<sup>17</sup> Si tratta di Francesco Canal (21 dicembre 1616-1660) di Cristoforo e di Giulia Cimerà, che nel 1641 sposò Anna Mastaleo di Zorzi da Zante e che fu soraconsole e governor di galera. Cfr. A.S.V., BARBARO, II, f. 225; A.S.V., GIOMO, I, f. 223.



245 sti importante affare adnessa alcuna scusa che col pretesto di risponder pretendesse per avventura trascorrere niuna dilatione. E ciò vi si commette per hora, salve et risservate anco cadauna delle sue raggioni, attioni, quomodocumque et qualitercumque. In quorum fidem et cetera.

250 Data li 23 genaro 1660 et registrata li 24 detto.

Marin Badoer bailo.

Marco Malipiero consiglier.

Alvise Capello consiglier.

Ottavio Theotochi copista et cetera.

Adi 25 genaro 1660.

255 Rifferì Giorgio Miressi consiglier, haver cosegnato il contratto mandato al contrascritto Lieto, donna Calomira et a Zachietto e Samuel fratelli et cetera.

8v

Antonio Theotochi copista et cetera.

Adi 3 febraro 1660.

260 L'illustrissimo reggimento, vista la querella et scritture sudette et riflettendo all'importanza dell'affare, trattandosi massime di fede, unanimi et concordi, fu deliberato che il tutto sia trasmesso all'illustrissimo monsignor arcivescovo di questa città perché dalla sua giustizia si divenghi a quelle deliberationi saranno stimate più proprie et aggiustate, con risserva particolare di divenir poi l'illustrissimo reggimento a quelle deliberationi che conoscerà conferenti circa gli altri particolari concerne la querella medesima, soggetti al foro di vostre signorie illustrissime. Et così et cetera.

265

Marin Badoaro bailo.

270 Marco Malipiero consiglier.

Alvise Capello consiglier.

.[Copia.] Illustrissimo et eccellentissimo signor mio colendissimo. Dalla summa pietà et religione di vostra eccellenza e dell'illustrissimi signori // consiglieri ricevo le scritture e processo concernente  
275 et contro Nicolò Dolfìn e scoprendo la mente di vostra eccellenza esser tutta ricolma di zelo dell'honor di Dio e della santa fede, resto ancor io da sì buon essemplio infervorato ad indagare minutamente li particolari di questo importante affare, il che procurerò di fare con tutta applicatione d'animo, acciò la santa fede sia man-  
280 tenuta e la buona e pia mente di vostra eccellenza e delli illustris-

9r

simi signori consiglieri resti a pien sodisfata, a quali unitamente baccio affettuosamente le mani.

Corfù, li 5 febraro 1660.

Di vostra eccellenza illustrissima, devotissimo et obligatissimo  
285 servitore Carlo arcivescovo di Corfù.  
All'eccellentissimo signor bailo et illustrissimi signori consiglieri di  
Corfù.

.[Extra.]. Illustrissimo et eccellentissimo signor bailo et illustrissi-  
mi signori consiglieri di Corfù.

290 Adì 6 febraro 1660.

L'illustrissimo et reverendissimo monsignor Carlo Labia arcivesco-  
vo di Corfù, visto et maturamente considerato la querella con tut-  
te le scritture a quelle annesse presentata da donna Cateruzza Muaz-  
zo, moglie di Nicolò Dolfìn, all'illustrissimo reggimento e da sue  
295 signorie illustrissime qui trasmissò il tutto a noi // e trattandosi 9v  
d'affare importantissimo di fede e religione et volendo perciò pro-  
seguire ad ulteriora, ho ordinato che siano esaminati li testimoni  
soprascritti sopra li particolari che sono sconosciuti per dilucidar  
il fatto, risservandoci poi di divenire alla deliberatione che stimarà  
300 più propria in tal affare.  
Carlo arcivescovo.

Detto.

Fu dato ordine per la citatione de testimonii a Giorgio Miressi  
consigliier.

305 7 detto.

Riferì Giorgio sudetto haver citato meser Mordocai Coem hebreo  
a venir ad essaminarsi.

9 detto.

Meser Mordacai Coem quondam altro Mordocai, teste dato, cita-  
310 to, ammonito et con protestatione esaminato et interrogato sopra  
il particolare ove viene nominato nell'antescritta querella, rispose:  
Un giorno del mese di genaro spirato, se ben mi raccordo, essendo  
nella Cancelleria civile dell'illustrissimo reggimento per alcuni miei  
affari, come sollecitadore, Natam Coem de Elia, al presente nomi-  
315 nato Nicolò Dolfìn, mi chiamò fuori e mi pregò che dovessi andar  
ad avisar sua moglie hebreo, nominata Marca, che dovesse nascon-



der le sue figliole perché presto andaria a // levarglieli ma non mi 10r  
disse chi dovessi andar a levarglieli. Io li risposi che non sapevo  
come fare. Esso Natam mi minacciò faccendosi anco la croce, di-  
320 cendomi che se non vi andavo mi haveria fatto e detto e che me  
ne accorgerei. Il che sentito, andai subito a casa sua et avisai detta  
sua moglie, conforme mi haveva detto detto Natam e poi mi partì  
e nel venir verso piazza incontrai la patuglia, dimandai che cosa  
fosse, mi fu detto che era stata alla casa di Natam per levar le  
325 sue figliole ma che non le havevano trovate e questo è quanto so.  
Et factis et cetera response nihil aliud se scire. Ad generalia respo-  
se: Son parente di tutta la sua casa tamen et cetera et iuravit more  
Hebreorum et subscripsit.

Io Mordacai Coem testimonio affermo.

330 Noi Marin Badoaro bailo. Essendo necessario, per sentimento di  
giustitia, haver la tradutione d'una scrittura scritta in idioma he-  
braico, però commettiamo a voi Avisai Pesce et Mosco Nisin he-  
breo becharo <sup>18</sup> che in pena di ducati cinquecento et altre ad ar-  
bitrio nostro etiam corporali, dobbiate conferirvi nella Cancellaria  
335 archiepiscopale, subito visto il presente et tradur la scrittura che  
vi sarà mostrata dal cancelliero archiepiscopale così essequito.  
Corfù, li 11 febraro 1660, stilo veneto.

Marin Badoer Bailo.

Il cancelliero pretorio.

340 Adì 14 detto.

Riferì Stasmo consiglier haver sotto hieri intimato Mosco sudetto  
et hoggi intimato Avisai Pesce in tutto come nel sopradetto manda-  
to: «Li argenti che voi altri mi scrivete ancora non ho venduti, loro  
sono in man mia, gai che mi pianzo dì e notte, che io non vedo  
345 la hora di vederve, che Iddio sa quanto dolore e tosego <sup>19</sup> ge in  
mi, la tenerenza del mio cuor che mi trovo in 'sto stato, Iddio mi  
dia gratia che non mora fra la gente». Io Avisai Pesce ho tradotto  
le soprascritte parole dall'idioma hebraico sopra una soprascripta  
diretta delli fratelli e madre, così dice in scritta taliana, sopra detta  
350 hebraica, per quanto intesi per detta tradutione et ciò di ordine

10v

<sup>18</sup> *becharo*: beccaio, macellaio; BOERIO, *bechèr*, p. 73.

<sup>19</sup> *tosego*: veleno; BOERIO, *tòssego*, p. 760.

e mandato dell'eccellentissimo signor bailo. «Li argenti che io scritti non ho venduti, essi sono in man mia, gai che io piango dì e notte, né vedo l'ora di liberarli, che Dio sa quanta fantasia e amaritudine che è dentro nel mio cuore, che mi attrovo in 'sto stato et  
355 il signor Dio ne daga gratia di non morir tra li Cristiani».

Adì sudetto.

L'illustrissimo e reverendissimo monsignor arcivescovo Labia, vista la sudetta tradutione e trattandosi di affare importantissimo di religione e volendo haver nelle forze detto Nicolò Dolfìn per  
360 poter poi divenir a quelle deliberationi che stimerà necessarie a tal affare, ha ordinato siano scritte le seguenti lettere all'eccellentissimo signor bailo Badoer // per ottener da detta eccellenza le 11r forze per far seguire la rettentione del sudetto Nicolò.

Illustrissimo et eccellentissimo signor mio signor colendissimo. Havendo fatto formar il processo, stante la querella et scritte già  
365 dall'eccellenza vostra trasmesse e scoperto in esso esser necessario la rettentione di Nicolò Dolfìn, pertanto vostra eccellenza resterà servita di concedermi il braccio secolare per far seguire detta rettentione, stante che io sia privo di forze per effettuar tal atto.  
370 Et a vostra eccellenza bacio le mani.

Corfù, li 13 febraro 1660, stilo veneto.

Di vostra eccellenza illustrissima, devotissimo et obligatissimo servitore Carlo arcivescovo di Corfù.

Illustrissimo et reverendissimo signor mio, signor colendissimo. Prontamente concoro servir vostra signoria illustrissima e reverendissima della corte mi ricerca et a proprio piacimento d'essa potrà valersene, ma per la consecutione di quanto desidera necessaria rendesi la scorta d'una patuglia la quale, dipendendo dall'autorità dell'eccellente proveditor e capo, converrà gliene facci mottivo affine  
375 disponghi gli ordini propri al sergente maggiore della città perché  
380 possi somministrarglieli a misura del bisogno, restando per sempre.

Corfù, li 13 febraro 1660, stilo veneto.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima, devotissimo obligatissimo servidore Marin Badoaro bailo.

385 Adì 13 febraro 1660, stilo veneto.

Comparve in Cancelaria il signor Nicolò Zen curator cause della

11v

signora Catheruzza presente, qual fece rinnovata istanza che al essersi scordato di dar li testimoni sopra il particolare che il sudetto Natam Coem quondam Elia al presente nominato Nicolò Dolfi,  
390 habbi, doppo ricevuto il santissimo battesimo, mangiato carne il venere e sabbato e però fa instantia siano esaminati li sottoscritti: Arsenio Gudelli, Mattio Fiomacho, Carlo Rovigno, donna Cattarina madre di Spiro Saussura, Giacomo Marati.

Detto.

395 L'illustrissimo e reverendissimo monsignor Carlo arcivescovo, vista la sudetta istanza e nominatione de testimonii ha ordinato siano esaminati.

Lettera scritta per haver la patuglia, all'illustrissimo et eccellentissimo signor provveditor e capitano Giacomo Canal.<sup>20</sup>

400 Illustrissimo et eccellentissimo signor mio colendissimo. Havendo havuto il braccio da questo eccellentissimo signor bailo per far una rettentione per un negotio importante et essendo necessaria la scorta della pattuglia per più facilmente effettuare questo interesse, però  
405 resterà vostra eccellenza servita di favorirmi di quella, dando gli ordini necessarii. Et a vostra eccellenza baccio le mani.

Corfù, li 14 febraro 1660, stilo veneto.

Di vostra eccellenza illustrissima, devotissimo et obligatissimo servitore Carlo arcivescovo di Corfù.

Adì detto.

410 Vene il signor sargente maggior Mutio Pavoni di giustitia d'ordine dell'eccellentissimo signor procurator e capitano sudetto avanti sua signoria illustrissima e reverendissima e, d'ordine di sua eccellenza, disse esser pronto d'andar a tutte l'hore, con il capo di patuglia et far spalleggiar la corte per far la rettentione di chi desidera  
415 sua signoria illustrissima e reverendissima haver nelle forze.

---

<sup>20</sup> Giacomo Canal fu eletto provveditore e capitano a Corfù il 18 luglio 1659 e rimase in carica sino al 17 luglio 1661. Cfr. A.S.V., *Segretario alle Voci, Elezioni del Maggior Consiglio*, reg. 21 (1657-1666), cc. 162v-163r. Si tratta probabilmente di Giacomo Canal (nato il 15 giugno 1625) del ramo di S. Barnaba, di Antonio edi Lucia Soranzo, per il quale cfr. A.S.V., BARBARO, II, f. 222; A.S.V., GIOMO, II, f. 363.



Adì 16 febraro 1660, stilo veneto.  
Fu dato ordine al cavalier Battista Mortisino, della corte dell'ec- 12r  
cellentissimo signor Marin Badoaro, bailo di Corfù, per la retten-  
tione di Natam Coem, quondam Elia, hora nominato Nicolò Dolfin.

420 Detto.

Comparse il sudetto Battista Mortisino cancellier et espose essersi  
conferito con li suoi officiali e con la scorta della patuglia, hoggi  
alla casa ove habbitano la madre, moglie e fratello di sudetto Ni-  
colò Dolfin in Hebraica <sup>21</sup> et usato ogni diligenza per rettenir det-  
425 to Nicolò Dolfin e non haverlo potuto ritrovare.

Adì 24 febraro 1660.  
Presentata per la signora Catheruzza, figliola del signor Zorzi Muaz-  
zo et moglie del signor Nicolò Dolfin, alias Natam Coem in sub-  
scriptione et cetera.

430 Noi reggimento di Corfù. Communichiamo col presente mandato  
a cadauno publico ministro di dover fermar e sequestrar nel scoter  
del subscripto signor Nicolò Bua, Stasmo Ricchi e donna Theodo-  
ra Nichita tutti gli ori et argenti che tengono in pegno di ragione  
di Nicolò Dolfin alias Natan Coem, da lui impegnati, cioè il sopra  
435 più di quello dicono havere per credito et altro che pretende la  
signora Catheruzza, figliola del quondam signor Zorzi Muazo, per  
il che fece le sue instantie avanti la giustitia, imponendo alli se-  
questrarii di non dover restituir li medesimi pegni a lui Dolfin,  
sotto qualsivoglia pretesto, sotto pena di ducati cinquecento, ap-  
440 plicati in Camera e di pagar di loro proprio e ciò fino ad altro  
ordine della giustitia. In quorum fidem.

Dati, li 8 febraro 1660.

Marin Badoaro bailo.

Alvise Capello consiglier.

445 .[Loco Offitii Sancti Marci, il cancellier pretorio.]·

·[1660, adì 15 febraro.

Riferì Stasmo cancelier haver nottificato il contrascritto sequestro,  
sotto li 8 febraro detto alli contrascritti, specialiter signor Nicolò  
Bua et Stasmo Ricchi et donna Theodora Nichita, come sta e giace.]·

<sup>21</sup> Cfr. *supra*, p. 25, nota 81.

450 Adì 24 febraro 1660.

Presentata per la signora Cateruzza figliola del signor Zorzi Muazzo et moglie del signor Nicolò Dolfìn alias Natam Coem, in subscribendum et cetera.

12v

1660, adì 26 genaro.

- 455 Il presente signor Nicolò Dolfìn alias Natam Coem figlio del quondam signor Caim Coem, alla presentia di me nodaro et testimonii infrascritti taglia et annulla qualsivoglia scrittura che havesse fatto a qualsivoglia persona et in particolarmente al signor Nicolò Zen, il quale non intende più ingerirsi alli negotii et litigii che il sudetto
- 460 costituente ha con qualsivoglia persona, solamente costituisse per suo vero commesso generale il signor Bernardo Mioto armador dell'illustrissimo et eccellentissimo signor capitan general da mar, verso al quale comferisse ampla autorità di poter comparir et risponder in ogni giudizio, offitio et ovunque facesse di bisogno per addi-
- 465 mandar le raggioni di detto costituente, presentar scritture, far capitoli et oblationi, udir sentenze et quelle mandar in essecutione, far partide et intromissioni, instituir altre commesse in luoco suo, con simile over limitata autorità, potendo domandar, ricever et scoder il sudetto signor armador qualsivoglia danaro che deve
- 470 haver da qualsivoglia persona e, del scosso et riceputo, di poter far ogni sorte di cautione necessaria. Et inoltre possa detto signor armador scoder qualsivoglia pegni che ha il sudetto signor Nicolò per nome della sua madre et a nome suo et questo per esser pegni di detta signora sua madre et cetera. Presenti li testimoni: il signor
- 475 Bernardo amadoro servitor di casa dell'illustrissimo signor Francesco Canal sopradetto et Gianni Stratigò, signor Marc'Antonio Vigneri et mastro Artemio Caridi.

Zaccaria Assimopulo nodaro.

Adì 24 febraro 1660.

- 480 Presentata per la signora Cateruzza, figliola del signor Zorzi Muazzo et moglie del signor Nicolò Dolfìn alias Natam Coem insubscribendum et cetera.

1660, adì 2 del mese di febraro.

L'illustrissimo et eccellentissimo signor Girolamo da Pesaro,<sup>22</sup> ca- 13r

<sup>22</sup> Girolamo Pesaro venne eletto capitano in Golfo il 7 luglio 1658 e rimase in carica sino al 14 marzo 1660 quando venne eletto capitano delle galeazze e, il 24 agosto, gli successe



485 pitano in golfo et l'illustrissimo signor Francesco Canal sopradet-  
 to, giudici arbitri de iure e de facto, more veneto, inappellabili,  
 elletti dalle infrascritte parti, in virtù del compromesso di 24 gena-  
 ro caduto, sedentibus nella residenza dell'illustrissimo et eccellen-  
 tissimo signor Bernardo Nani,<sup>23</sup> capitano straordinario delle ga-  
 490 leazze, uditi, da una il signor Nicolò Dolfín alias Natam, figliolo  
 del quondam Caim Coem, quondam Elia, ricercando che la signo-  
 ra Calomira sua madre et li signori Elia, Isaac e Samuel, già suoi  
 fratelli restino astretti et sententiati a far una compagnia estrania  
 di soldati nella testa e persona di esso signor Nicolò, acciò con  
 495 la medesima possa in un tempo servire come desidera sua serenità  
 et con li suoi salarii et altri avanzi, soliti a capitani, sostentarsi  
 lodevolmente et honoratamente per il corso della sua vita, ritor-  
 nandosi dalli mandati che haveva ottenuto dall'illustrissimo reggi-  
 mento sotto li 23 genaro caduto, e d'ogni altra istanza che haves-  
 500 se fatto, mentre sa il signor Iddio non esser ciò concorsa libera  
 la sua volontà, ma violentata dalla signora Cateruzza sua consorte,  
 come è notorio, massime appresso la predetta signora Calomira sua  
 madre, mentre in tempo che voleva capitar la patuglia per levar  
 li suoi figlioli, egli signor Nicolò, mandò avisar madonna Melca  
 505 già sua consorte, di salvar li medesimi suoi figlioli, come fece, che  
 capitata la patuglia non li trovò e però non havendo occasione al-  
 cuna di dolersi del detto signor Nicolò, non doverebbono negarli  
 fino mai il suo allimento che altro non ricerca per haver di già  
 letto // li 12 settembre passatto, ratificato, approbato et laudato 13v  
 510 le carte dotali e promissioni fatte di tutta la sua portione da detta  
 signora sua madre alle predette duoi sue figliole, punto miditando  
 l'introduzione fatta per detta signora Calomira et suoi fratelli di  
 haver egli havuto somme considerabili di casa, poichè il predetto  
 signor Elia et detti suoi fratelli hanno delapidato assai più e tutta  
 515 volta sono accolti in casa et vivono dell'istessi beni del padre et

Lorenzo Corner di Lodovico. Cfr. A.S.V., *Segretario alle Voci, Elezioni del Maggior Consiglio*,  
 reg. 21 (1657-1666), c. 131v. Si tratta di Girolamo Pesaro (11 aprile 1626-ottobre 1680)  
 del ramo di S. Sofia, di Marin e di Laura Giustinian, che nel 1680 sposò Elena Salamon  
 di Filippo. Cfr. A.S.V., BARBARO, VI, f. 85.

<sup>23</sup> Bernardo Nani venne eletto capitano straordinario delle galeazze il 14 dicembre 1658  
 e rimase in carica sino all'ottobre 1660. Cfr. A.S.V., *Segretario alle Voci, Elezioni del Senato*,  
 reg. 18 (1658-1668), c. 91r. Si tratta di Bernardo Nani (21 gennaio 1625-17 giugno 1668)  
 del ramo di S. Trovaso, di Ferigo e di Orsetta Pesaro, che nel 1648 fu provveditore generale  
 in Candia, ove morì durante l'assedio dei Turchi alla città. Cfr. A.S.V., BARBARO, V, f. 457;  
 A.S.V., GIOMO, II, f. 218.

perciò conclude e ricerca come di sopra et dall'altra la sopradetta  
 signora Calomira, come donna et madonna usufruttaria e padrona  
 in vita sua delli beni di esso quondam signor Caim, già suo marito  
 et li predetti signori Elia, Isac et Samuel Coem fratelli, ricercano  
 520 che detto signor Nicolò Dolfin resti astretto et sententiato di ri-  
 cercar in casa da vinti mille ducati e più che, tra danari, ogli, sede,  
 cordovani,<sup>24</sup> grani, pani, crediti, ori et argenti, pegni che tiene di  
 loro raggione et scritti tiolti per scodere et conseguito contro il  
 525 testamento del predetto quondam signor Caim et sua volontà et  
 ciò col fondamento di una procura fattagli da detta signora Calo-  
 mira per scoder et recuperar a beneficio della casa e da lui signor  
 Nicolò subdolamente et indebitamente trattenuti, tanto più che  
 esso egli signor Nicolò, fatto cristiano, non può haver robba di  
 530 Hebrei fatta con utili et usure non permesse a Cristiani, con che  
 fatto, distrutto et annichilato tutta la facultà di esso quondam  
 signor Caim et rovinata la di lui casa benemerita a sua serenità,  
 come che fedeli in tutte le occasioni, a prontamente sovegnir il  
 publico, né detta signora Calomira né figliolo hanno altra occasio-  
 ne di dolersi che dell'estermínio che furono fattegli da esso signor  
 535 Nicolò contro // con ragione et giustitia in haver levato tutto il 14r  
 buono et il fior della facultà, procurando hora con belle parole con  
 le sudette tali e quali istanze coprir le sue inique e danate opera-  
 tioni. Et perciò, quantunque per questa potevano sustentare et con-  
 cluder con la sentenza per loro come sopra la licentia di detto si-  
 540 gnor Nicolò, dalle dette sue istanze, ad ogni modo, per convin-  
 cerlo di vilanie si contentano che, restituendo egli signor Nicolò,  
 di volontà tutti gli effetti, scritti et ogn'altro, di farli la predetta  
 compagnia di fanti nella sua testa come desidera e non in altro  
 modo. Salvis et cetera. Onde il tutto maturamente dalle loro ec-  
 545 cellenze considerato, Christi nomine invocato, hanno sententiato  
 la predetta signora Calomira, nomine quo infra, a dover far la com-  
 pagnia de soldati al sudetto Nicolò, in conformità della sua instan-  
 tia, terminando appresso che tutti li scritti di credito della casa  
 del quondam signor Caim Coem, marito di detta donna Calomira,

532 a: ms. *ba*.

<sup>24</sup> *cordovani*: cordovano, cuoio di pelle caprina conciato come il marocchino, prodotto particolarmente a Cordova. Cfr. C. MEANO, *Commentario Dizionario italiano della moda*, Torino, Ente nazionale della moda 1938, s.v., p. 138; diz. UTET, III, s.v., p. 777.

550 che peranco si trovassero non scossi e tutti gli effetti di detta ragione, cioè ori, argenti et ogn'altro che si trovassero in essere e non disipato, tutti restino alla detta signora Calomira con il titolo che viene espresso per il testamento del sudetto quondam suo marito, quali scritti et effetti potrà essa recupperare et scodere liberamente et, occorrendo, per tal effetto, procura o altra dichiarazione  
 555 debba esso signor Nicolò far la procura a persona di sodisfazione di detta signora Calomira, quo infra nomine, come doverà fare in atti nota//riali, ogn'altra necessaria dechiaratione per la recusa et 14v  
 scosso di detti scritti et effetti non consumati.  
 560 Gerolamo Pesaro, capitano in golfo, giudice arbitre.  
 Francesco Canal, fu di ser Cristofforo, giudice compromissario et sopracomito.  
 Georgio Assimopulo nodaro publico di Corfù.

Adì, primo marzo 1660, stilo veneto.  
 565 Fatto venir Mattheo Fiomacho di <Alessandro> da questa città habitante a Panogaruna,<sup>25</sup> teste de mandato, citato, assunto esaminato col pretesto et interrogato sopra il particolare ove viene interrogato, rispose: Io conosco benissimo Nicolò Dolfìn, che prima era hebreo e si nominava Natham et era figliolo del quondam  
 570 Caim del quondam Elia Coem et ho inteso che sia stato battezzato in Venetia et venuto in questa città et si è amogliato nella signora Catheruzza, figliola del quondam signor Zorzi Muazzo e li ho visti anco sposare. Interrogato se doppo che detto Nicolò Dolfìn alias Natham, doppo haver ricevuto il santissimo battesimo, sappia egli  
 575 teste che lui habbi mangiato carne il venere et il sabbato, rispose: Signor sì, che so certo che detto Nicolò Dolfìn, doppo haver ricevuto il santissimo battesimo et sposato anco detta signora Catheruzza ha egli mangiato carne il venere et sabbato e ciò so per haver anc'io mangiato più volte alla tavola con essi, ma io però non  
 580 mangiavo carne il venere ma il sabbato sì, facendo il rito greco. Dicens: Non ho visto detto Nicolò // mangiar di venere carne ma 15r  
 il sabbato poichè, vedendo che io mangiavo, disse: "Anch'io voglio mangiare" e ne mangiò. Interrogato, rispose: Alla tavola il sabbato che mangiò carne detto Nicolò vi erano la signora Catheruzza  
 585 sua consorte et la signora sua sorella, nominata la signora Gratia

<sup>25</sup> Panogaruna: l'attuale Anogaruna, villaggio nell'isola di Corfù.



et un giovine nominato Carlo, che non li so il cognome. Interrogato se sappi o habbi inteso che detto Nicolò, doppo essersi maritato con detta signora Catheruzza habbi egli praticato in casa di sua madre, fratello, moglie, rispose: Ho visto più volte detto Nicolò  
 590 Dolfin entrare in casa de suoi parenti hebrei et ho inteso pubblicamente dire che egli sia solito andarli in casa, non so poi se gli habbi dormito o no. Interrogato sopra il parere che il giorno che si sposò con la signora Catheruzza, esso Nicolò mandò doi agnelli ad ammazzar in casa di Lieto per scanarli all'usanza hebraica, ris-  
 595 pose: È verissimo che detto Nicolò mandò a Lieto suo fratello doi capretti, il giorno che si sposò, con ordine che li scanasse all'hebraica e da questo si conosce che egli ha più cuore alla Legge hebraica che alla fede christiana. Interrogato, rispose: Per quanto sa, ha detto la signora Catheruzza sua consorte detto Nicolò l'ha  
 600 essortata a lasciarsi da lui condurre al bagno che tiene gl'Hebrei nella sinagoga e così haveriano procreato figlioli maschi, seducendola con queste parole, d'indurla alla Legge hebraica, ma essa non volse acconsentire, stimo che perciò si sia ritirato né mai più si è visto in casa // e quando ciò mi disse, havevo discorso dell'intere- 15v  
 605 resse di detta signora, per le sue ville et allhora mi disse quanto ho detto di sopra. Et factis et cetera, rispose recte et cetera. Lectum confirmavit, iuravit et subscripsit.

Io Matheo Fiomacho affermo come di sopra.

Adì primo marzo 1660, stilo veneto.

610 Fatto venir il reverendo calogero Neofilo Fiomacho di Alessandro, teste dato, assunto, esaminato col pretesto et cetera et interrogato sopra il parere che il giorno che Nicolò Dolfin sposò la signora Catheruzza, mandò egli doi capretti a Lietto suo fratello acciò li facesse scanar all'usanza hebraica, respose: È verissimo che Nicolò  
 615 Dolfin mandò il giorno avanti del spozalizio con doi huomini, anzi che vi andò lui in persona a casa di Lietto con doi capretti e li fece scanar all'usanza hebraica e poi li fece portar a casa, onde da questo si vedde che esso ha più cuore alla Legge hebraica che alla fede christiana. Et factis et cetera, respose non saper altro.  
 620 Ad generalia recte. Lectum confirmavit, iuravit et subscripsit. Qui cade la sottoscrizione in greco.

Adì detto.

Fatto venir Arsenio Gudelli quondam Lino da Maguladis,<sup>26</sup> teste  
 dato et citato, ammonito, esaminato col pretesto et interrogato  
 625 sopra gli antescritti pareri e poi sopra il parere che Nicolò Dolfi-  
 netto Natham, il giorno che sposò la signora Catheruzza habbi man-  
 dato a Lieto suo fratello doi capretti acciò li facesse scorticare al-  
 l'hebraica, con ordine che esso fratel tenesse per sé li quarti da-  
 vanti, rispose: È verissimo che il giorno avanti si sposasse la signo-  
 630 ra Catheruzza con detto Nicolò, io son andato insieme Steffano  
 Gulio detto Magalogeni, con doi capretti // e portarli a Lieto fra-  
 tello di detto Nicolò, con ordine che li facesse scanar all'hebraica  
 e che esso cassèr trattenesse per lui li doi quarti davanti, come  
 anc'io essequi et havendoli ammazati, gli rimandò tutti doi inte-  
 635 gri, senza trattenersi alcuna cosa per lui. Dicens: Anzi che detto  
 Nicolò venne con noi. Interrogato sopra il parere che detto Nicolò  
 habbi mangiato carne il venere e sabbato doppo haver ricevuto  
 il santissimo battesimo, rispose: È verissimo, che detto Nicolò Dol-  
 fin, doppo haver ricevuto il santissimo battesimo et anco sposata  
 640 la signora Catheruzza, ha mangiato carne il venere e sabbato che  
 io l'ho visto e ciò è successo in casa di essa signora Catheruzza,  
 anzi che noi altri gli dicessimo: Non mangiate perché l'Italiani non  
 mangiano carne né il venere né il sabato. Et esso rispose: Io ne  
 voglio mangiare. Et io l'ho visto solo una volta. Interrogato, rispo-  
 645 se: Presente a ciò che vi furono, Carlo maestro di casa dell'ecce-  
 lentissimo signor capitano delle galeazze al presente, il signor Ni-  
 colò Zen, donna Catterina madre del signor maestro di casa del-  
 l'eccellentissimo signor bailo. Et factis, respose non saper altro.  
 Ad generalia recte. Lectum confirmavit, iuravit et subscripsit. Qui  
 650 cade la sottoscrizione in greco.

Adì 27 aprile 1660, stilo veneto.

Fatto copiare da me Iseppo Martis, cancelliero archiepiscopale et  
 riscontrato de verbo ad verbum.

Die 25 maii 1660.

655 Assistente eccellentissimo domino procuratore Delphino. Coram il-  
 lustrissimis et reverendissimis dominis nuntio apostolico et patriarcha

634 integri: ms. *intregli*.

<sup>26</sup> *Maguladis*: Magouladès, centro nell'isola di Corfù.



Venetiarum ac reverendissimo patre inquisitore generali et cetera, lecta fuit et cetera et sanctum tribunal decrevit procedendum esse prout de iure, servatis servandis et cetera, ac immo diligenter in-  
660 quiri de baptismo ipsius Nathan Coen et constito quod idem ne-  
ve fuerit baptizatus, ut dicitur hic Venetiis, ex nunc prout ex tunc  
relaxavit mandatum de carcerando contra ipsum Nathan Coen  
(cum) «si» adhuc iudaizet.

Andreas de Episcopis cancellarius Sancti Offitii.

665 Die 17 iunii 1660.

Assistente excellentissimo domino Petro Mauroceno procuratore et  
cetera. Coram reverendissimo patre inquisitore generali et cetera  
ac reverendissimo domino vicario patriarchali, citatus et cetera, com-  
paruit reverendus presbyter Michael Cusonovich,<sup>27</sup> dioecesis Spa-  
670 latensis, etatis annorum 41, rector pie Domus Cathecumenorum  
et cetera testis assumptus et cetera, cui delato iuramento et cetera,  
prout tactis iuravit. Interrogato se nella pia Casa de Cathecumeni  
di questa città di Venetia si tenghi registro di quelle persone che  
vengono al grembo di santa Chiesa: Reverendissimo padre sì che  
675 si tiene registro di questi in più libri, sì de Turchi come Hebrei  
et altri et vi è il cancellier proprio del loco che ha l'incombenza  
ancor lui. Interrogatus quanto tempo che esso esaminato sia al  
governo di questa pia Casa de Cathecumeni, respondit: Da 5 anni  
in circa son priore. Interrogatus se in questo tempo sapia che sia  
680 stato battezzato un hebreo chiamato Natan Coen da «Illa Cefalo-  
nia» Corfù, respondit: Fu battezzato questo Nathan Coen, quon-  
dam Cain da Corfù addì 15 febraro 1658 da me stesso nella chiesa  
propria de Cathecumeni, presenti et patrino l'eccellentissimo si-  
gnor Nicolò Dolfìn da San Pantalon<sup>28</sup> con l'assistenza degli ec-  
685 cellentissimi signori Vincenzo Finis procurator et Giovanni Battis-  
ta Zen, come si può veder dall'attestato qui presentato e lasciò  
et li fu posto il nome di detto eccellentissimo signor Nicolò Dol-  
fin. Et detta scrittura comincia: «Noi presidenti et cetera», et fini-

<sup>27</sup> La documentazione dei Catecumeni relativa al periodo 1648-1669 risulta dispersa. Cfr. *L'Archivio IRE. Inventari dei fondi antichi degli ospedali e luoghi pii di Venezia*, a cura di G. Ellero, Venezia, Istituzioni di Ricovero e di Educazione 1987, p. 211.

<sup>28</sup> Potrebbe trattarsi di Nicolò Dolfìn (nato il 27 settembre 1625) di Vincenzo e di Francesca Loredan, per il quale cfr. A.S.V., BARBARO, III, f. 290, oppure di Nicolò Dolfìn (28 gennaio 1592-5 marzo 1669) di Piero e di Paolina Grimani, per il quale cfr. G. BENZONI, s.v., D.B.I., 40, pp. 555-561.

690 sce «Pietro Cortesino cancelliero mandato et cetera». Signata litte-  
ra .A. ut <no> sequitur et cetera.

A. Noi presidenti et governatori della pia Casa de Cattecumene 17r  
di questa città di Venetia, attestiamo a qualunque persona, sì pub-  
blica come privata, a quali pervenirano le presenti nostre, qual-  
mente a 6 febraro 1658, more veneto, fu accettato per figliolo del-  
695 la detta pia Casa Nattam hebreo, figliolo del quondam Caim Coem  
da Corfù de anni 28, che vene sotto li 4 detto, il quale poi, serva-  
tis servandis, fu battezzato nella chiesa della stessa pia Casa da mon-  
signor prior nostro sotto li 15 pur di febraro et gli puose nome  
700 Nicolò, patrino fu l'eccellentissimo signor Nicolò Dolfìn, sta a San  
Pantalon alla Crosera, con assistenza delli eccellentissimi signor Vi-  
cenzo Fini procurator et Giovanni Battista Zen, come appar il tut-  
to da libri nostri in testimonio di che li habbiamo concesse le pre-  
senti che saranno da noi et cancelier nostro formati et col solito  
sigillo della Casa valorate.  
705 Datta dalla Casa predetta li X zugno 1660.  
Bortolo Veraldo presidente.  
Antonio Capello quarto governor.  
Pietro Cortesi canceliero mandato et cetera.

Interrogatus se sapia ove al presente s'attrovi detto Nicolò, respon- 17v  
710 dit: Non lo so. Ad generalia et cetera, respondit recte et cetera  
et subscripsit et cetera, imposito silentio et cetera.

Io don Michel Cosunovich affermo quanto di sopra mano pro-  
pria.

Die 22 iunii 1660.

715 Assistente excellentissimo domino procuratore Andrea <Dolfìn>  
Contareno.<sup>29</sup> Coram illustrissimo et reverendissimo domino nun-

704 valorate: ms. volaraie.

---

<sup>29</sup> Andrea Contarini venne eletto savio sopra l'Eresia il 9 giugno 1660 ed il 29 agosto 1671. Cfr. A.S.V., *Segretario alle Voci, Elezioni del Senato*, reg. 18 (1658-1668), c. 70v; reg. 19 (1668-1683), cc. 74v-75r. Si tratta di Andrea Contarini (1 dicembre 1601-6 maggio 1675) del ramo di S. Felice, del doge Carlo e di Paolina Loredan, che il 22 settembre 1625 sposò Chiara Foscari di Pietro ed in seguito Contarina Dolfìn di Ermolao, che fu procuratore di S. Marco, senatore, riformatore allo Studio di Padova ed inviato straordinario in Polonia nel 1649. Cfr. G. BENZONI, *s.v.*, *D.B.I.*, 28, pp. 108-111.

tio apostolico et reverendissimis patre inquisitore generali et cetera et vicario illustrissimi et reverendissimi domini patriarche et cetera, relaxatum fuit mandatum in forma, consignatum capitaneo  
720 Sancti Offitii pro carceratione subscripti Nathan Coen.  
Andreas de Episcopis cancellarius Sancti Offitii.